

CONVEGNO DI STUDI

Giustizia al Servizio del Paese

Palermo - Palazzo Sclafani
12 e 13 ottobre 2023

SALUTI INIZIALI

Saluto con grande cordialità il Presidente della Regione Siciliana, il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, il Sindaco di Palermo, l'Avvocato generale dello Stato e il Presidente del Consiglio Nazionale Forense, che ringrazio tutti per aver accolto il nostro invito e per le espressioni di apprezzamento che hanno voluto dedicare a questo appuntamento.

Un caloroso saluto va a tutti voi che, così numerosi, avete aderito a questa nostra iniziativa, confermando il vostro interesse per la trattazione delle questioni su cui ci accingiamo a riflettere insieme.

Ringrazio lo Stato Maggiore dell'Esercito, e per esso il Generale Maurizio Scardino, per averci consentito di realizzare il convegno a Palazzo Sclafani, un tempo splendida residenza nobiliare trecentesca e tuttora ammirata tra le perle architettoniche della città di Palermo.

Ringrazio il Comitato scientifico per l'impostazione delle tematiche oggetto del convegno e il Comitato organizzatore per il lavoro svolto con la consueta dedizione.

La mia personale gratitudine va agli illustri Presidenti delle sessioni, ai moderatori, ai relatori, agli operatori del diritto e del mondo economico che, con la loro indubbia competenza, offriranno un prezioso contributo per ampliare a tutto campo l'orizzonte del confronto e degli spunti di approfondimento.

Si tratta della prima volta in cui tutti coloro che hanno la responsabilità dei vari plessi giudiziari si trovano insieme per parlare di Giustizia *"al Servizio del Paese"*, dove il carattere maiuscolo della parola *"Servizio"* non è un refuso, bensì il frutto di una precisa scelta finalizzata a evidenziare il vero motivo conduttore di questo convegno.

In questi due giorni di aperto confronto cercheremo di spiegare che tanto i giudici quanto i magistrati del Pubblico Ministero assicurano uno dei servizi pubblici fondamentali della nostra Repubblica, vero e proprio anello di chiusura del sistema democratico per garantire a tutti il rispetto delle regole fondamentali di convivenza

sociale, la regolazione più efficace dei conflitti e il più corretto impiego delle risorse pubbliche.

La scelta di organizzare il convegno proprio in questa città è stata ispirata anche dalla consapevolezza del fondamentale ruolo qui assunto dalla magistratura nell'animare una nuova coscienza culturale, dopo l'incubo stragista, con la consapevolezza che il sistema Giustizia non può prescindere dalla fiducia nelle Istituzioni da parte dei cittadini e dalla resistenza civile alla criminalità.

Proprio quindici giorni fa, in occasione del trentatreesimo anniversario dalla sua uccisione, è stata celebrata a Roma, nel cortile d'onore della Cassazione, una messa in memoria di Rosario Livatino, primo magistrato Beato nella storia della Chiesa, che ci ha lasciato la forza di un'idea di Magistratura a cui tendere con impegno.

La vita e la crescita civile di una comunità si nutrono di etica dell'azione pubblica e di rispetto della legalità che devono animare - con autorevolezza e con credibilità - tutte le istituzioni, nell'interesse dei cittadini e a salvaguardia dell'eguaglianza sostanziale.

A queste finalità contribuisce anche la magistratura che, per ben operare e garantire una diffusa ed effettiva tutela dei diritti, ha bisogno di precondizioni imprescindibili quali indipendenza e autonomia. Presidi che costituiscono patrimonio dello Stato di diritto e della nostra democrazia costituzionale, affidati anche al ruolo di indirizzo e di vigilanza dei nostri Organi di autogoverno.

“Indipendenza” indissolubilmente legata, come rivela il pensiero ancora attuale di Piero Calamandrei, alla “forza morale dei magistrati” e al “senso di responsabilità e autonomia spirituale, necessarie per farla vivere”.

Auspichiamo vivamente che al termine di queste due giornate sia chiaro l'autentico messaggio sul ruolo effettivo delle varie Magistrature, le quali testimoniano che il “potere giudiziario”, definito dal Montesquieu nel 1748, si inverte in un “servizio” universalmente percepito come tale, condizione indispensabile per intensificare il rapporto di fiducia che i cittadini nutrono nei confronti di chi amministra la Giustizia nel nostro Paese.